



L'accademia dei morti viventi, parte quarta: la conservazione dei testi

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 23 febbraio 2012

[Segue da [Parte terza: i testi](#)]

Più effimera delle tavole di pietra, la carta stampata appare [convenzionalmente](#) più affidabile dei testi digitalizzati, esposti al malfunzionamento degli strumenti - sebbene i dati sugli *hard disk* siano [assai più durevoli di quanto s'immagini](#), - e all'[obsolescenza](#) dei programmi e dei formati. La nostra esperienza nella conservazione di documenti cartacei è millenaria, mentre siamo dei neofiti per quelli elettronici. Anche per questo subiamo le [complicazioni archeologiche](#) connesse a programmi e formati proprietari non più mantenuti delle aziende produttrici.

La soluzione del problema della conservazione - come insegna la [sopravvivenza selettiva delle opere di Aristotele](#) - è [in primo luogo sociale](#). Le biblioteche del XXI secolo saranno sempre più digitalizzate: **la loro funzione astratta**, però, - solo contingentemente identica alla conservazione di oggetti di carta - **rimarrà la diffusione della conoscenza**. Non a caso i [bibliotecari](#) sono, nell'accademia dei morti, fra i pochissimi vivi. Ma non possono essere lasciati soli: [la conservazione è sempre il lavoro di una comunità](#).

Se vogliamo che i nostri documenti rimangano leggibili, dobbiamo scegliere [formati aperti e non proprietari](#), sostenuti comunitariamente - come illustra la transizione dell'[HTML](#) dal [caos](#) dell'inizio degli anni '90 del secolo scorso alla standardizzazione tramite il [W3C](#), o l'[intrapresa](#) del [TEI](#) per la creazione di un formato standard per condividere i dati nelle scienze umane. TEI, oggi [XML compatibile](#), è [descrittivo piuttosto che procedurale](#), e [insiste sulla struttura logica di un documento](#) piuttosto che sul modo in cui appare fisicamente: è quindi indipendente dallo strumento attuale o futuro con cui un suo *file* verrà visualizzato. E' stato, però, pensato con lo sguardo rivolto al passato, [per la digitalizzazione di testi stampati](#). I testi nativi digitali dovranno [andare oltre TEI](#), sfruttando più a fondo l'elasticità dell'XML. Chi scrive, per esempio, ha prodotto un [libro tradizionale](#) e un [ipertesto](#) da una medesima [matrice](#) in [xml-docbook](#), valendosi di [fogli stile](#) e di [programmi](#) già esistenti, originariamente elaborati per la redazione di manuali tecnici.

I [metadati](#) conservano i testi, perché li collocano in una [mappa](#) che permette di ritrovarli, di identificarne la natura e di comprenderli in un contesto. Li disegniamo, però, senza sapere [che cosa sarà importante nel futuro](#), e in una situazione in cui i motori di ricerca, [piuttosto che affidarsi ai metadati prodotti da noi](#), preferiscono usare - [senza trasparenza](#) - i loro. [Secondo Clay Shirky](#), le tassonomie tradizionali funzionano quando il *corpus* da catalogare è limitato e i suoi produttori e utenti sono un gruppo coeso di esperti, mentre in rete, con un *corpus* indefinito prodotto da gruppi sconnessi di dilettanti, sono [preferibili](#) i [tag](#) apposti dagli utenti - ma come integrazione non sostitutiva delle [classifiche fatte dagli specialisti](#).

Le classificazioni delle biblioteche tradizionali contengono [sistemi di localizzazione](#) che permettono di identificare univocamente il luogo in cui si trova un testo. Sul web, le citazioni scientifiche devono fare i conti con la mobilità delle risorse digitali, e la conseguente [instabilità degli URL](#). Occorre dunque un sistema di [identificatori che si risolvano dinamicamente](#) nell'URL, seguendone le variazioni. [Handle](#) offre un simile [servizio](#), assegnando alla risorsa un nome anziché un indirizzo, e rendendola tracciabile attraverso i suoi metadati, i quali comprendono un URL aggiornabile. Il sistema è distribuito fra server locali: il server *globale* si limita a indirizzare le richieste degli utenti verso le autorità di denominazione locali specificate nei metadati degli oggetti richiesti. Anche Handle e le sue applicazioni sono [frutto di uno sforzo comunitario delle parti interessate](#).

La vita di un testo sta nell'essere letto: non si conserva chiudendolo in un forziere come una pietra preziosa, ma solo garantendone l'[accessibilità](#) nel tempo. Mentre un volume antico può essere fisicamente danneggiato dal contatto col pubblico, un testo digitalizzato sopravvive - cioè [continua a esistere in rete](#) - solo se rimane ad [accesso aperto](#). Gli [archivi aperti](#), tuttavia, sono pensati per l'accessibilità dei contenuti piuttosto che per la conservazione dei documenti. E ancora peggiore è la situazione delle riviste elettroniche ad accesso chiuso, a cui le biblioteche si abbonano [senza acquisirne neanche una copia](#). Non possiamo affidare la durata a lungo termine del nostro lavoro ad [aziende private finalizzate al profitto ed esposte al fallimento](#): occorre - di nuovo - [un impegno comunitario](#), come per esempio [quello](#) di [LOCKSS](#) (*Lots of Copies Keep Stuff Safe*).

LOCKSS è una rete di biblioteche, realizzata con [software libero](#), che mettono in comune le proprie risorse in un archivio distribuito "chiaro", cioè aperto al pubblico. Il suo omologo [PORTICO](#), invece, propone un archivio proprietario centralizzato basato su *software* anch'esso [proprietario](#). LOCKSS ha risposto con [CLOCKSS](#), che archivia tutte le risorse di un gruppo selezionato di biblioteche in un archivio distribuito "nero", chiuso finché l'editore titolare delle opere conservate rimane attivo: ma l'accesso futuro a CLOCKSS è aperto a tutti, mentre quello a PORTICO è [riservato a chi paga](#). Entrambi le soluzioni sono parziali, e scontano un oneroso pedaggio a un *copyright* che nell'ambiente digitale può essere applicato [in modo molto più intenso e capillare che in quello](#)

[fisico](#).

La conservazione delle risorse digitali è un'impresa [costosa](#) in termini di *hardware*, *software* e personale, che si estende in un [orizzonte temporale indefinito](#). Per questo è esposta alla [tragedia dei beni comuni](#): se le istituzioni si aspettano che la faccia qualcun altro, o che qualcun altro approfitterà del loro lavoro senza dare nulla in cambio, [non la farà nessuno](#). LOCKSS organizza in forma digitale il [sistema della libera moltiplicazione delle copie](#) che ci ha permesso di ricevere i testi antichi attraverso i millenni: chi vi partecipa non guadagna nulla, se non la [possibilità di avere voce in capitolo su un bene comune](#) - sulla stessa sopravvivenza della cultura nel tempo. **Come aveva già compreso Platone, scrivere sul papiro o sul silicio equivale a scrivere nell'acqua, se non c'è una comunità di persone che assume, attraverso i secoli, la missione del sapere e della sua disseminazione come un compito proprio.**

[\[Parte quinta. L'università\]](#)